

Louise e Renée e il fragile labirinto della femminilità

Massini adatta Balzac, dirige Sonia Bergamasco. In scena Isabella Ragonese e Federica Fracassi

Gi ardori, i sogni, gli slanci, le tristezze, l'amore e la fragilità delle donne, insomma il labirinto della femminilità permea questa bellissima storia di amicizia tra due bambine nata in un collegio-convento, alimentata e cresciuta negli anni attraverso una fitta corrispondenza di lettere, anche quando, adulte, sono andate ognuna per la propria strada. E' un'avventura interiore quella rappresentata in *Louise e Renée* prodotto dal Piccolo Teatro che segna il debutto alla regia dell'attrice Sonia Bergamasco. Il testo di Stefano Massini ha adattato *Memorie di due giovani spose* unico romanzo epistolare di Balzac, mantenendo giustamente l'andamento del carteggio e lo stile della scrittura con tutto il valore solipsistico dei pensieri scritti. E le lettere che le due amiche si sono scambiate per un'intera vita, diventano lo spazio immerso nel bianco e nero (la scena è di Marco Rossi), oscuro lo sfondo, bianchi i paraventi che muovendosi creano angoli e prospettive diverse, su cui giocano le algide luci di Cesare Accetta, anch'esse scenografia: è il teatro dei sentimenti dove le due figurine candide, sottili, verginee di Louise e Renée, entrambe i capelli rossi e lunghi, riannodano con ardore emozioni, sogni, preoccupazioni, gioie della vita quotidiana, rivivono quella scrittura solitaria che per generazioni di donne è stata lo spazio della libertà, la "stanza tutta per sè" dove vivere se stesse: Louise la sua idea di libertà, Renée la consapevolezza che i sogni non sono vita; Louise lanciata a cento all'ora nella ricerca dell'amore assoluto, Renée più tenace nel rassegnarsi. E brave Federica Fracassi l'equilibrata Renée, e Isabella Ragonese-Louise commovente nell'intransigenza quasi infantile. Un lavoro maturo e risonante di tante emozioni, il loro, anche per la regia limpida, precisa di Sonia Bergamasco, lunare come una nota mozartiana a cui manca solo un pò di carnale sdegno per il dolore che le donne hanno dovuto sopportare nell'affermazione dei propri desideri.

Anna Bandettini - la Repubblica - 16 aprile 2017